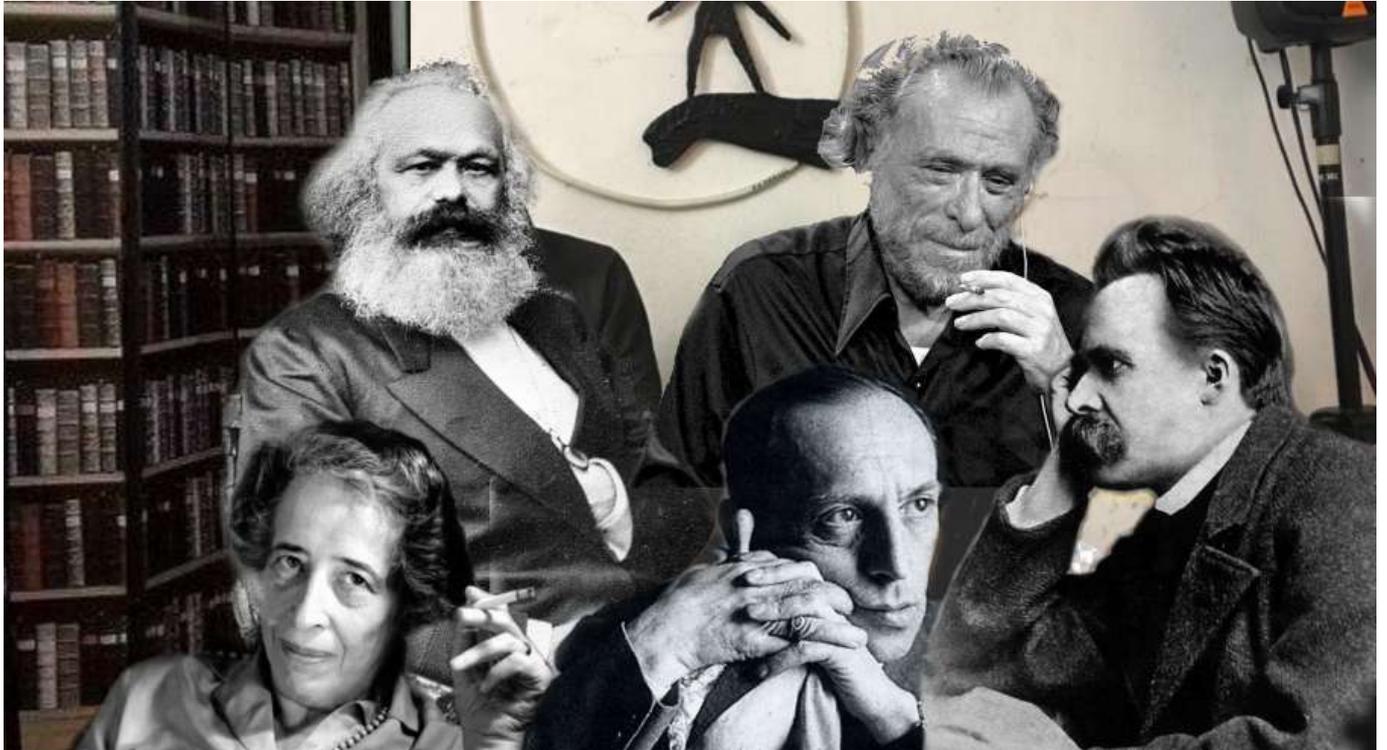




A cura di  
Pino Cadeliuzzo

## FAVOLA ROTONDA

Continuiamo il nostro talk show fuori dal tempo e dallo spazio, con ospiti che si danno appuntamento alla *Stanza della Poesia* per discutere dei temi più svariati



Ecco i protagonisti della Favola Rotonda di questo mese: da sinistra Hanna Arendt, Karl Marx, Leo Longanesi, Charles Bukowski e Friedrich Nietzsche.

## Non manca la libertà, mancano gli uomini liberi

Per questo terzo numero di *Elettrivista*, abbiamo invitato alla *Stanza della Poesia* quattro personalità della filosofia e letteratura che non hanno bisogno di troppe presentazioni, in quanto stanno mettendo a rumore il mondo culturale internazionale ormai da alcuni anni, ciascuno a suo modo.

Il primo che è venuto a trovarci è **Friedrich Nietzsche**, soprannominato il "filosofo che martella" per il tono caustico e la forza dei suoi scritti. Poi gli altri ospiti sono **Karl Marx**, anch'egli tedesco e recentemente diventato noto per il suo libro intitolato "Das Kapital", ormai tradotto in tutto il mondo, **Hannah Arendt**, politologa, filosofa e storica tedesca che chiude il tris di partecipanti germanici, **Leo Longanesi**, giornalista, scrittore ed editore e infine l'americano **Charles Bukowski**, poeta e scrittore.

**Pino Cadaliuzzo:** *Signor Marx, si aspettava questo successo?*

**Karl Marx:** Mah... tutto sommato A me non appartiene né il merito di aver scoperto l'esistenza delle classi nella società moderna né quello di aver scoperto la lotta tra di esse. Quel che io ho fatto di nuovo è stato di dimostrare: 1. che l'esistenza delle classi è soltanto legata a determinate fasi di sviluppo storico della produzione; 2. che la lotta di classe necessariamente conduce alla dittatura del proletariato; 3. che questa dittatura stessa costituisce soltanto il passaggio alla soppressione di tutte le classi e a una società senza classi.

**Leo Longanesi:** I problemi sociali non si risolvono mai: invecchiano, passano di moda e si dimenticano... e poi, creda a me: non creda a nulla. Una società fondata sul lavoro non sogna che il riposo!

**P.C.:** *Lei non crede che le teorie di Marx potrebbero fare da base a una rivoluzione anche in Italia?*

**L.L.:** (sorridente sarcastico) Noi italiani

# FAVOLA ROTONDA

---

vorremmo fare la rivoluzione col permesso dei carabinieri. E' pur vero che siamo dei buoni a nulla, ma capaci di tutto. Ma mi lasci anche dire che tutte le rivoluzioni cominciano per strada e finiscono a tavola...

**Charles Bukowski:** Le classi... le masse... Quando arriva un grande uomo non c'è nessuno in grado di capire neanche la sua affermazione più semplice – le masse sono l'incubo della Vita, gli Artisti e gli intellettuali sono un incubo peggiore delle masse.

**L.L.:** Ecco, bravo! L'intellettuale è un signore che fa rilegare i libri che non ha letto...

**Friedrich Nietzsche:** In effetti... Nell'economia spirituale dei nostri uomini di cultura, l'arte viene considerata oggi un bisogno del tutto falso o indegno e degradante, un nulla o un cattivo qualcosa. E comunque sono d'accordo in una cosa: si dovrebbe considerare uno scrittore come un malfattore, che solo in rarissimi casi merita l'assoluzione o la grazia: questo sarebbe un rimedio contro il dilagare dei libri...

**L.L.:** Mettiamola così: l'arte è un appello al quale troppi rispondono senza essere stati chiamati.

**P.C.:** *Pensate che leggevo l'altro giorno che nel 2019 il 89% dei libri pubblicati non è neanche arrivato in libreria...*

**F.N.:** I peggiori lettori sono quelli che si comportano come soldati durante un saccheggio: si prendono quello di cui possono aver bisogno, insudiciano e scompigliano il resto e bestemmiano su tutto.

**Hannah Arendt:** Il problema è più vasto... se gli uomini dovessero perdere l'appetito di significato che chiamiamo pensare, se cessassero di fare domande senza risposta, perderebbero insieme non solo l'attitudine a produrre quegli enti di pensiero che si chiamano opere d'arte, ma anche la capacità di porre tutte le interrogazioni suscettibili di risposta su cui si fonda ogni civiltà.

**K.M.:** Dirò di più: quanto meno tu mangi, bevi, compri libri, vai a teatro, al ballo, in osteria, pensi, ami, teorizzi, canti, dipingi, tiri di scherma, ecc. tanto più tu risparmi, più grande diventa il tuo tesoro, che né tarli né rapina divorano, il tuo capitale. Quanto meno tu sei, quanto meno manifesti la tua vita, tanto più hai, più grande è la tua vita alienata, più accumuli del tuo essere estraniato.

**C.B.:** La gente è fortunata. Le piace tutto: coni gelati, concerti rock, cantare, ballare, odio, amore, masturbazione, panini col wurstel, balli folk, Gesù

Cristo, i pattini a rotelle, lo spiritualismo, il capitalismo, il comunismo, la circoncisione, i fumetti, Bob Hope, lo sci, la pesca, l'omicidio, il bowling, i dibattiti. Tutto. Non hanno molto, perché non si aspettano molto.

**P.C.:** *Mi interessa questo concetto di inutilità dell'accumulo e del possesso...*

**K.M.:** In linea di principio un facchino differisce da un filosofo meno che un mastino da un levriero. È la divisione del lavoro che ha creato un abisso tra l'uno e l'altro. Quanto più il lavoratore si consuma nel lavoro, tanto più potente diventa il mondo estraneo, oggettivo, che egli si crea di fronte, tanto più povero diventa egli stesso, il suo mondo interiore, tanto meno riesce a possedere qualcosa. Lo stesso accade nella religione. Tanto più l'uomo mette in Dio, tanto meno gli appartiene. Il lavoratore pone la sua vita nell'oggetto; ora essa però non appartiene più a lui, bensì all'oggetto. Il lavoro non è la fonte di ogni ricchezza.

**C.B.:** Tutto quello che possiedi deve stare in una valigia; allora la tua mente potrà essere libera. Gli uomini – e le donne – non amano pensare. Per loro il lavoro è il rifugio perfetto. Gli viene insegnato cosa fare e come farlo e quando farlo. Il 98 per cento degli americani sopra i ventun anni lavora, morti viventi.

**H.A.:** L'alto concetto di progresso umano è stato privato del suo senso storico e degradato a mero fatto naturale, per cui il figlio è sempre migliore e più saggio del padre e il nipote più libero da pregiudizi del nonno. Alla luce di tali sviluppi, dimenticare è diventato un dovere sacro, la mancanza di esperienza un privilegio e l'ignoranza una garanzia di successo.

**F.N.:** Tutti gli uomini si distinguono, come in ogni tempo anche oggi, in schiavi e liberi; poiché chi non ha per sé due terzi della sua giornata è uno schiavo, qualunque cosa poi: uomo di Stato, commerciante, funzionario, dotto.

**H.A.:** Il progresso e la catastrofe sono il diritto e il rovescio della stessa medaglia.

**P.C.:** *Vorrei rivolgere una domanda a tutti voi. Nella società contemporanea la maggioranza si è autocondannata ad essere schiava o secondo voi ci sono poteri più o meno manifesti che esercitano una sorta di dittatura?*

**H.A.:** Il livellamento delle condizioni dei sudditi è sempre stato una delle principali preoccupazioni dei despoti e dei tiranni fin dai tempi più antichi; ma un simile livellamento non è sufficiente per il

# FAVOLA ROTONDA

---

regime totalitario, perché lascia più o meno intatti certi legami non politici, come i vincoli familiari e gli interessi culturali comuni. Se tale regime vuole sul serio raggiungere il suo scopo, deve far sì che «finisca una volta per tutte la neutralità del gioco degli scacchi», vale a dire l'esistenza autonoma di qualsiasi attività.

**F.N.:** Innanzitutto mi si lasci dire che la prima opinione che ci viene in mente quando all'improvviso siamo interrogati su qualcosa, di solito non è la nostra, ma solo quella corrente, della nostra casta, della nostra posizione, della nostra origine; le opinioni proprie raramente vengono alla superficie. E vorrei partire da più lontano...

**P.C.:** *Ossia?*

**F.N.:** Il carattere sgradevole, che è pieno di diffidenza, che prova invidia per ogni successo del suo competitore e del suo prossimo ed è violento e collerico contro le opinioni divergenti, mostra di appartenere a un livello precedente di cultura, e di essere dunque un residuo: infatti il suo rapporto con gli uomini era giusto e adeguato in un'epoca in cui vigeva il diritto del più forte: è un uomo rimasto indietro. Un altro carattere, che partecipa alla gioia altrui, si fa amici dappertutto, sente amore per tutto quanto cresce e diviene, gode insieme con gli altri dei loro onori e successi e non si arroga la prerogativa di essere il solo a conoscere la verità ed anzi è pieno di un'umile diffidenza – questo è un uomo che precorre, che aspira a una cultura umana superiore. Il carattere sgradevole proviene dai tempi in cui le rudimentali fondamenta dei rapporti umani erano ancora da costruire, l'altro vive sul piano più alto di tali rapporti, il più lontano possibile dalla belva selvaggia che infuria e urla nei sotterranei, rinchiusa sotto le fondamenta della cultura.

**L.L.:** Le rispondo così: uno stupido è uno stupido. Due stupidi sono due stupidi. Diecimila stupidi sono una forza storica. Soltanto sotto una dittatura riesco a credere nella democrazia... E poi diciamolo: l'italiano è totalitario in cucina, democratico in parlamento, cattolico a letto, comunista in fabbrica.

**P.C.:** *La sua proverbiale ironia nei confronti degli italiani non si smentisce...*

**L.L.:** Le dirò di più: in Italia, tutti sono estremisti per prudenza. La nostra bandiera nazionale dovrebbe recare una grande scritta: Ho famiglia.

**C.B.:** La differenza tra Democrazia e Dittatura è

che in Democrazia prima si vota e poi si prendono ordini; in una Dittatura non c'è bisogno di sprecare il tempo andando a votare... Ma il punto è un altro. Perché ci sono così poche persone interessanti? Su tanti milioni, perché non ce n'è almeno qualcuna? Dobbiamo continuare a vivere con queste specie monotone e sciatte? Sembra che il loro unico atto sia la Violenza. Sono così bravi in quello. Fioriscono veramente. Fiori di merda, che intasano le nostre opportunità. Il problema è che devo continuare a interagire con loro.

**P.C.:** *Questa sua misantropia mi trova d'accordo...*

**C.B.:** Ma lo sapevo già fin da bambino, che c'era qualcosa di strano in me. Mi sentivo come se fossi predestinato a diventare un assassino, un rapinatore di banche, un santo, uno stupratore, un monaco, un eremita. Mi serviva un posto isolato dove nascondersi. I bassifondi erano disgustosi. La vita dei sani di mente, dell'uomo comune era noiosa, peggio della morte. Sembrava non esserci alternativa. D'altronde gli scrittori morti di fame vivono peggio dei barboni dei bassifondi. E questo perché ci sono due cose di cui non possono fare a meno: quattro mura ed essere soli.

**H.A.:** Il suddito ideale del regime totalitario non è il nazista convinto o il comunista convinto, ma l'individuo per il quale la distinzione fra realtà e finzione, fra vero e falso non esiste più.

**K.M.:** Non è la coscienza degli uomini che determina la loro vita, ma le condizioni della loro vita che ne determinano la coscienza. Nella società capitalistica una classe produce per sé il tempo libero trasformando in tempo di lavoro tutto il tempo che le masse hanno a disposizione per vivere. Il diritto dell'uomo alla libertà non si fonda sul legame dell'uomo con l'uomo, ma piuttosto sulla separatezza dell'uomo dall'uomo. L'impiego pratico del diritto dell'uomo alla libertà è il diritto dell'uomo alla proprietà privata. Il diritto dell'uomo alla proprietà privata è il diritto di beneficiare a proprio piacimento, senza curarsi degli altri uomini, a prescindere dalla società, dei propri beni e di disporre di essi, il diritto del proprio tornaconto. Quella libertà individuale, come questo impiego, rappresentano il fondamento della società civile. Essa lascia che ogni uomo rinvenga nell'altro uomo non la realizzazione, ma piuttosto il limite alla propria libertà.

**P.C.:** *Mi sembra una visione senza molte vie d'uscita...*

# FAVOLA ROTONDA

---

**K.M.:** Eppure, tutta la storia dell'industria moderna mostra che il capitale, se non gli vengono posti dei freni, lavora senza scrupoli e senza misericordia per precipitare tutta la classe a questo livello della più profonda degradazione. La produzione di troppe cose utili dà come risultato troppe persone inutili.

**L.L.:** Ci si conserva onesti il tempo necessario che basta per poter accusare gli avversari e prendergli il posto. E poi, per tornare alla libertà, vorrei dire che non è la libertà che manca; mancano gli uomini liberi.

**H.A.:** Non ho mai 'amato' alcun popolo, alcuna collettività. Io amo unicamente i miei amici, e la sola specie di amore che conosco, e nella quale credo, è l'amore per le persone.

**P.C.:** *In alcuni casi le persone si rifugiano o si nascondono nella religione...*

**K.M.:** La religione è il sospiro della creatura oppressa, il sentimento di un mondo senza cuore, così come è lo spirito di una condizione senza spirito. Essa è l'oppio del popolo.

**L.L.:** Se le religioni fossero molto chiare perderebbero, coll'andar del tempo, i credenti.

**C.B.:** La maggior parte delle persone non è preparata alla morte, la propria o quella di chiunque altro. Li sciocca, li terrorizza. È come se fosse una grossa sorpresa. Diavolo, non dovrebbe mai esserlo. Porto la morte nel taschino a sinistra. A volte la tiro fuori e le parlo: "Ciao, bellezza, come va? Quando vieni a prendermi? Sarò pronto". Non c'è da piangere per la morte più di quanto non ci sia da piangere per la crescita di un fiore. Ciò che è terribile non è la morte in sé, ma le esistenze che la gente vive o non vive fino al momento della morte. Non onora la propria vita, piscia sulla propria vita. La caga via. Stolti cazzoni. Si concentrano troppo sullo scopare, sui film, sul denaro, sulla famiglia, sul fottere. Hanno la menti gonfie di ovatta. Inghiottono Dio senza pensare, inghiottono la patria senza pensare. Ben presto si dimenticano come si fa a pensare, lasciano che siano gli altri a pensare per loro. Hanno il cervello gonfi di ovatta. Sono brutti, dicono cose brutte, camminano in modo brutto. Suonagli la grande musica dei secoli e loro non riusciranno a sentirla. La morte di quasi tutte le persone è una farsa. Non c'è rimasto più niente da uccidere.

**F.N.:** Nessuna religione ha mai finora contenuto,

né direttamente né indirettamente, né come dogma né come allegoria, una verità. Poiché ciascuna è nata dalla paura e dal bisogno e si è insinuata nell'esistenza fondandosi su errori della ragione. La decisione del cristiano di trovare brutto e malvagio il mondo ha reso il mondo brutto e malvagio.

**P.C.:** *Lei ha più volte affermato che Dio è morto...*

**F.N.:** Avete sentito di quel folle uomo che accese una lanterna alla chiara luce del mattino, corse al mercato e si mise a gridare incessantemente: "Cerco Dio! Cerco Dio!". E poiché proprio là si trovavano raccolti molti di quelli che non credevano in Dio, suscitò grandi risa. "È forse perduto?" disse uno. "Si è perduto come un bambino?" fece un altro. "Oppure sta ben nascosto? Ha paura di noi? Si è imbarcato? È emigrato?" – gridavano e ridevano in una gran confusione. L'uomo folle balzò in mezzo a loro e li trapassò con i suoi sguardi: "Dove se n'è andato Dio? – gridò – ve lo voglio dire! L'abbiamo ucciso – voi e io! Siamo noi tutti i suoi assassini! Ma come abbiamo fatto? Come potremmo vuotare il mare bevendolo fino all'ultima goccia? Chi ci dette la spugna per strofinare via l'intero orizzonte? Che mai facemmo per sciogliere questa terra dalla catena del suo sole? Dov'è che si muove ora? Dov'è che ci muoviamo noi? Via da tutti i soli? Non è il nostro un eterno precipitare? E all'indietro, di fianco, in avanti, da tutti i lati? Esiste ancora un alto e un basso? Non stiamo forse vagando come attraverso un infinito nulla? Non alita su di noi lo spazio vuoto? – Non si è fatto più freddo? Non seguita a venire notte, sempre più notte? Non dobbiamo accendere lanterne la mattina? Dello strepito che fanno i becchini mentre seppelliscono Dio, non udiamo ancora nulla? Non fiutiamo ancora il lezzo della divina putrefazione? Anche gli dèi si decompongono! Dio è morto! Dio resta morto! E noi lo abbiamo ucciso! Come ci consoleremo noi, gli assassini di tutti gli assassini? Quanto di più sacro e di più possente il mondo possedeva fino ad oggi si è dissanguato sotto i nostri coltelli – chi detergerà da noi questo sangue? Con quale acqua potremmo lavarci? Quali riti espiatori, quali sacre rappresentazioni dovremo noi inventare? Non è troppo grande, per noi, la grandezza di questa azione? Non dobbiamo anche noi diventare dèi, per apparire almeno degni di

# FAVOLA ROTONDA

essa? Non ci fu mai un'azione più grande – e tutti coloro che verranno dopo di noi apparterranno, in virtù di questa azione, ad una storia più alta di quanto mai siano state tutte le storie fino ad oggi!". A questo punto il folle uomo tacque, e rivolse di nuovo lo sguardo sui suoi ascoltatori: anch'essi tacevano e lo guardavano stupiti. Finalmente gettò a terra la sua lanterna che andò in frantumi e si sparse. "Vengo troppo presto" proseguì "non è ancora il mio tempo. Questo enorme evento è ancora per strada e sta facendo il suo cammino – non è ancora arrivato fino alle orecchie degli uomini. Fulmine e tuono vogliono tempo, il lume delle stelle vuole tempo, le azioni vogliono tempo, anche dopo essere state compiute, perché siano viste e ascoltate. Quest'azione è ancor sempre più lontana dagli uomini delle stelle più lontane – eppure son loro che l'hanno compiuta!". – Si racconta ancora che l'uomo folle abbia fatto irruzione, quello stesso giorno, in diverse chiese e quivi abbia intonato il suo Requiem aeternam Deo. Cacciatone fuori e interrogato, si dice che si fosse limitato a rispondere invariabilmente in questo modo: "Che altro sono ancora queste chiese, se non le fosse e i sepolcri di Dio?"

**P.C.:** *Resterei ancora ore ad ascoltarvi argomentare, ma purtroppo il tempo del dibattito per oggi è terminato. Volete aggiungere brevemente un'ultima osservazione?*

**K.M.:** La leggenda del peccato originale teologico ci narra come l'uomo sia stato condannato a guadagnare il pane col sudore della propria fronte; la storia del peccato originale economico ci mostra invece come mai esistano delle persone che non hanno assolutamente una tale necessità.

**C.B.:** Alla fine penso che le due più grandi invenzioni dell'uomo siano il letto e la bomba atomica: il primo ti tiene lontano dalle noie, la seconda le elimina.

**L.L.:** Non sono le idee che mi spaventano, ma le facce che rappresentano queste idee.

**F.N.:** Con un talento in più si è spesso più insicuri che con uno in meno: come il tavolo sta meglio su tre che su quattro gambe.

**H.A.:** La società di massa non vuole cultura, ma svago.

**P.C.:** *Grazie ancora per essere venuti oggi alla Stanza della Poesia per la nostra Favola Rotonda.*

## L'arte visionaria di Giovanni Gravagno

